

SANDRO BERTELLI – CLIO RAGAZZINI

*Un nuovo frammento delle Decretales di papa Gregorio IX**

Il presente contributo nasce dalla collaborazione alle attività scientifiche collaterali al restauro della cinquecentina contenente la prima parte della silloge nota come *Prima, secunda, tertia in quinque Decretalium libros pars*¹ del giurista ferrarese Felino Sandeo (1444-1503)², stampata a Lione nel 1548 e oggi conservata nel Fondo antico della Biblioteca di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, alla segnatura III A 691³.

Questo intervento si inserisce in un progetto di ricerca multidisciplinare, promosso dal Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Ferrara, allo scopo di studiare e valorizzare la cinquecentina nel suo complesso, mediante il coinvolgimento di diverse équipe di professionisti e ricercatori sia dell'Università di Ferrara sia esterni⁴.

Come paleografi-codicologi, il nostro contributo all'impresa è dunque consistito nell'approfondimento di queste tre tematiche: ricostruzione della storia del libro, cioè dei

* Si deve a Clio Ragazzini l'identificazione e la trascrizione del frammento, mentre Sandro Bertelli si è concentrato sull'analisi paleografica. Entrambi gli autori, tuttavia, hanno strettamente condiviso tutte le ricerche propedeutiche alla stesura di questo contributo, sviluppata anch'essa in forma congiunta.

¹ Sul frontespizio: «Pars Prima operum Felini Sandei. Felini Sandei Ferrariensis in quinque libros Decretalium, Commentaria eruditissima [...] illustrata etiam utilissimis maximique necessariis Additionibus & apostil. Benedicti Vadi [...] And. Mocenigo, Philip. Simonetae & Io. A Gradib. [...] His omnibus accedit elenchus seu repertorium eiusdem Benedicti Vadi [...]». Per il titolo e l'identificazione dell'opera, la cui *editio princeps*, in 4 voll., uscì nel 1547 (Lione, all'insegna della Salamandra, per i fratelli Senneton), cf. CONTINI (2010, 327 n. 17) e DI RENZO VILLATA (2006, 310 n. 18).

² Per la biografia del Sandeo (noto anche con il nome di Felino Maria o il cognome Sandei) e la cronologia delle sue opere, oltre a CONTINI (2010) e a DI RENZO VILLATA (2006, 307-310), cf. almeno MONTORZI (1984; 2013). Notizie più specifiche sull'insegnamento ferrarese del Sandeo si trovano invece in ADAMI (2004, 21-22, 25-28).

³ Il frontespizio non riporta il nome del tipografo. Tuttavia, è molto probabile che si tratti di Thomas Bertheau, attivo a Lione tra il 1541 e il 1561 (cf. BAUDRIER 1964a, 38-39; VON GÜTLINGEN 2004, 89-90 n. 60) sia in proprio sia in collaborazione con altri colleghi, tra cui i fratelli Senneton (cf. BAUDRIER 1964b, 312, 411-413), non a caso gli editori della *princeps* della *Prima, secunda, tertia in quinque Decretalium libros pars* (cf. *supra*, n. 1). Confermano questa ipotesi i dati editoriali, compreso il motto *Novissime autem omnia nunc summa diligentia in lucem emissa* in coda al frontespizio, che appunto accomunano la cinquecentina III A 691 ad altri esemplari dell'opera del Sandeo, stampati a Lione nel 1548 presso Bertheau, per i quali si rinvia al database del progetto *Universal Short Title Catalogue*, promosso dall'Università di St. Andrews (USTC; www.ustc.ac.uk/index.php/record/150102; 10/2018).

⁴ Tutte le fasi del restauro della cinquecentina III A 691 e degli studi ad esso collegati sono state documentate da un video, girato dal Se@UniFe nell'estate 2018, visibile sui canali web ufficiali dell'Ateneo.

vari passaggi di proprietà dello stesso, attraverso i quali è giunto nell'attuale sede di conservazione; analisi delle annotazioni manoscritte presenti nel volume; studio dei due frammenti membranacei manoscritti di riuso che rivestono i piatti della legatura.

Il risultato più significativo della prima indagine è stato l'identificazione degli originari possessori della cinquecentina III A 691: la nobile famiglia Vinci, una delle più antiche e illustri di Fermo, le cui origini vengono ascritte al XII secolo⁵. Ciò è stato possibile grazie alla lettura della nota di possesso «Ex libris familiae Vinciorum» trascritta a penna sul frontespizio del volume; un dato che accomuna il nostro esemplare del Sandeo ad altri 28 volumi del Fondo antico della Biblioteca di Giurisprudenza, compreso quello segnato III A 697, nel quale questa indicazione si trova sotto forma di *ex libris* a stampa, comprendente anche uno stemma⁶. Il confronto tra questo blasone e quello riprodotto nel repertorio dello Spreti (1932, 919), alla voce 'Vinci Gigliucci'⁷, è stato quindi determinante per individuare con certezza la casata marchigiana, distinguendola da altre omonime⁸. Risalire ai Vinci di Fermo ha poi consentito di appurare che la loro ricca e preziosa biblioteca nel '900 venne ceduta per intero alla libreria antiquaria Gozzini di Firenze, da cui l'Università di Ferrara acquistò i 29 pezzi oggi conservati nella Biblioteca di Giurisprudenza.

L'esame della nota di possesso sul frontespizio della cinquecentina III A 691 ha influito anche sugli esiti dell'analisi paleografica svolta sulle altre annotazioni manoscritte leggibili al suo interno, prevalentemente lungo i margini del testo. Ha infatti permesso di attribuire l'*ex libris* e le glosse alla stessa mano⁹, come si è potuto evincere dal tono dell'inchiostro e

⁵ Cf. SPRETI (1932, 919-922). Detentori della signoria di Castel Gismondo, i Vinci raggiunsero l'apice dello splendore tra il XV e il XVIII secolo. Nell'arco di questi 300 anni, molti esponenti della famiglia detennero infatti prestigiose cariche politiche, ecclesiastiche e militari sia in territorio marchigiano sia altrove, venendo insigniti di titoli nobiliari e onorifici tanto dalle autorità imperiali quanto da quelle papali. Si possono ad esempio ricordare: Lodovico, senatore di Roma e podestà di Pesaro nel 1454, amico di S. Giacomo della Marca e committente del grande artista Carlo Crivelli; Giacomo, capitano mediceo, morto nell'assedio di Siena del 1554; Anton Maria, letterato, amico di Torquato Tasso. Molti dei Vinci furono anche insigni giureconsulti: si deve sicuramente a loro il costituirsi della ricca collezione di testi giuridici presenti nella biblioteca di famiglia, cf. *infra* n. 9.

⁶ Il censimento dei volumi di provenienza Vinci – condotto esaminando gli inventari della Biblioteca di Giurisprudenza – e la segnalazione dello stemma si devono alle Dott.sse Anna Bernabè e Marina Contarini, che ringraziamo.

⁷ Dal XVII secolo, infatti, i Vinci di Fermo associarono spesso il proprio cognome e stemma a quello della famiglia Gigliucci, in seguito alle nozze tra Emilio Vinci e Aurelia Gigliucci, ultima erede della sua casata, cf. SPRETI (1932, 920).

⁸ Come appunto quelle censite in SPRETI (1932, 919; 1935, 663).

⁹ Le note, alquanto sporadiche, non contengono sottoscrizioni, ma vanno sicuramente attribuite a uno dei tanti giureconsulti di casa Vinci vissuti nel XVII secolo, come ad esempio Bongiovanni di Emilio, che fu uditore e presidente di Rota a Bologna tra il 1623 e il 1633 (cf. SPRETI 1932, 920). Il loro contenuto, consistente perlopiù in *notabilia* o in brevi commenti ai temi dei relativi passi del testo, tradisce infatti la competenza giuridica necessaria alla fruizione ottimale di un'opera estremamente specialistica come quella del Sandeo.

dalla morfologia della scrittura (una corsiva usuale databile al XVII secolo), perfettamente compatibili tra loro.

Altrettanto fruttuosi e decisamente sorprendenti sono stati infine gli sviluppi dello studio della coppia di frammenti membranacei di reimpiego, con cui furono rivestiti i piatti della legatura della cinquecentina¹⁰. Il primo (da qui in avanti, Frammento n. 1), visibile sul lato sinistro del piatto anteriore, proviene sicuramente da un manoscritto liturgico del XV secolo: lo provano, *in primis*, la tipologia di scrittura di cui reca traccia, una *littera textualis* di ampio modulo e alto livello formale, ma anche la presenza di notazione musicale quadrata¹¹. Il secondo (d'ora in poi, Frammento n. 2), situato sul lato destro del piatto posteriore, è risultato immediatamente riconducibile ad un codice universitario del XIV secolo, presentando i residui di un testo impaginato su due colonne con glossa a cornice, trascritto in una *littera textualis* di modulo medio-piccolo, con iniziali rosse e azzurre filigranate e alternate a scandirne le partizioni¹².

Se di entrambi i *disiecta membra* si è dunque riusciti a datare la scrittura e a riconoscere molti degli originari elementi codicologici, del Frammento n. 2 si è anche potuto leggere e identificare il contenuto, scoprendo che corrisponde a due passi del libro V delle *Decretales* di papa Gregorio IX (al secolo Ugolino di Anagni, 1170 circa – 1241)¹³.

¹⁰ Frutto di un intervento di ripristino della legatura dopo la perdita di quella originale, effettuato in un periodo imprecisato, ma forse riconducibile ai secc. XVI-XVII, cioè ad un arco di tempo non troppo distante dalla stampa del volume. Riutilizzare fogli membranacei di codici o documenti antichi per realizzare carte di guardia, controguardie, coperte o rinforzi dei fascicoli di nuovi libri – sia manoscritti sia a stampa – è infatti una pratica ampiamente diffusa e attestata dal Medioevo alla prima età moderna, come osservato in BERTELLI (2007, 385) e BARDINI – PANI (2017, 5-7). Per un essenziale inquadramento del fenomeno, cf. PERANI – RUINI (2002) e CALDELLI (2012, 7-118). Come si vedrà più avanti, le pergamene di riuso consentono altrettanto spesso di rinvenire testimoni inediti di opere letterarie o *specimina* di scrittura di rilevante interesse paleografico. Al riguardo, basti almeno ricordare le scoperte documentate in: BERTELLI (2007), BERTELLI – D'INCÀ – PALMA (2014) e BARDINI – PANI (2017). Per quanto concerne invece i progetti di censimento e catalogazione dei frammenti manoscritti conservati in Italia e all'estero, è d'obbligo il rimando a BAROFFIO (1999), GIAZZI (2016) e al database svizzero *Fragmentarium* (<https://fragmentarium.ms>). Di grande interesse anche la mostra virtuale *Disiecta membra*, a cura dell'Archivio di Stato di Bologna, consultabile online: www.archiviodistatodibologna.it/it/bologna/attivita/mostre-eventi/disiecta-membra.

¹¹ I manoscritti liturgici furono una delle tipologie di codice maggiormente soggette a essere riutilizzate e a divenire perciò dei *disiecta membra*. Al riguardo, è imprescindibile il rinvio a BAROFFIO (2001).

¹² Tutte caratteristiche paleografiche e codicologiche che, appunto, contraddistinguono i codici scolastici tardomedievali (soprattutto giuridici, ma anche filosofico-teologici) da altre tipologie di testi e di manoscritti coevi, come ampiamente dimostrato dai più noti ed esaustivi studi sulla produzione libraria del Basso Medioevo, tra cui si segnalano i contributi riuniti in QUESTA – RAFFAELLI (1984) e BUSONERO ET AL. (1999). Per un approfondimento specifico sulla realizzazione dei codici giuridici, cf. almeno DEVOTI (1999) e ORNATO (2000, 83-127).

¹³ L'opera, pietra miliare del diritto canonico, venne allestita dal domenicano spagnolo Raimondo di Peñafort (canonizzato nel 1601) su mandato di papa Gregorio IX, che il 5 settembre 1234 ne annunciò la pubblicazione tramite la bolla *Rex Pacificus*, indirizzata alle Università di Bologna e Parigi. Suddivisa in 5 libri, è nota anche con il titolo di *Liber Extra*, in quanto concepita con l'intento di raccogliere in un unico testo approvato dal

Scopo di questo articolo, oltre a comunicare i risultati del nostro apporto alle ricerche sulla cinquecentina III A 691, è pertanto quello di segnalare il ritrovamento di questo nuovo frammentario testimone dell'opera gregoriana¹⁴, fornendone la trascrizione corredata da un'essenziale analisi paleografica.

L'esame più preciso e approfondito del Frammento n. 2, che ha condotto all'identificazione del testo tradito nella sua parte meglio conservata, è stato possibile solo grazie al distacco della pergamena dalla legatura, eseguito durante lo smontaggio dei fascicoli propedeutico al restauro del volume del Sandeo¹⁵.

Concentrando l'attenzione sulle 17 linee di testo più facilmente leggibili, distribuite su due colonne (denominate A e B) con glossa a cornice¹⁶, si è infatti scoperto che contengono due passi appartenenti alle sezioni conclusive del V e ultimo libro delle *Decretales* di papa Gregorio IX¹⁷. Di conseguenza, non parrebbe inverosimile ipotizzare che il Frammento n.

papa tutte le norme di diritto ecclesiastico posteriori a quelle riunite nel *Decretum Gratiani*, redatto attorno al 1139-40 da Graziano, *magister* e vescovo di Chiusi. Come il *Decretum Gratiani* (e successivamente il *Liber Sextus*, le *Clementinae Constitutiones*, le *Extravagantes Joannis XXII* e le *Extravagantes Communes*), anche le *Decretales* vennero incluse nei volumi del *Corpus Iuris Canonici* che, insieme a quelli del *Corpus Iuris Civilis* di Giustiniano, rappresentavano le fondamenta della formazione giuridica medievale. Per il testo critico delle *Decretales*, è d'obbligo il riferimento all'edizione di Emil Albert FRIEDBERG (1881), tuttora l'unica esistente, consultabile anche online (previa registrazione al sito) sul portale del progetto *YperLiberExtra*: www.lex.unicit.it/liber (cf. MIGLIORINO - SPECIALE 2004, 1-3). Per quanto riguarda la genesi, la struttura e la prima diffusione dell'opera, cf. almeno FRIEDBERG (1881, IX-XLI), con i più recenti BERTRAM (2002; 2008, 31-32). Un essenziale saggio bibliografico sulle *Decretales*, si può invece trovare in MIGLIORINO - SPECIALE (2004, 3-4) e in BERTRAM (2014, 5-6). I contributi raccolti in BERTRAM - DI PAOLO (2012) approfondiscono infine il tema dei testimoni miniati del testo gregoriano; tra questi si segnala MURANO (2012), incentrato sulla produzione manoscritta delle *Decretales* in ambiente universitario bolognese.

¹⁴ Andrà quindi integrato BERTRAM (2014), ad oggi il censimento più esaustivo della tradizione manoscritta delle *Decretales*, comprendente un totale di 786 testimoni (cf. BERTRAM 2014, 4).

¹⁵ L'operazione si è svolta a Ferrara, presso il laboratorio di restauro di Franco Antolini. Non è stato possibile ripeterla per il Frammento n. 1, poiché in quel caso si sarebbe rischiato di danneggiare in modo irreversibile il supporto. La nostra analisi delle tracce di scrittura ivi presenti si è pertanto limitata ad un primo esame della pergamena con la lampada di Wood (come per il Frammento n. 2, cf. *infra* n. 18, sul piatto della legatura è stata lasciata visibile la *facies* bianca del lacerto, non quella scritta), che però non ha permesso di trascrivere una porzione testuale sufficiente a risalire con precisione all'opera di appartenenza.

¹⁶ Le condizioni del supporto hanno impedito di ricostruire con precisione le misure e le partizioni originarie dello specchio di scrittura (riguardo alla tecnica di rigatura, si intravedono invece tracce di colore). Tuttavia, le dimensioni attuali del Frammento n. 2 sono all'incirca le seguenti, da riferirsi ovviamente a un bifolio aperto: mm 120 (altezza) × 495 (base). A bifolio piegato, quindi, la larghezza indicativa dello specchio di scrittura ammonterebbe a 247 mm. Viceversa, il valore attuale dell'altezza, considerato anche il contenuto del frammento, va ricondotto all'estremità inferiore dello specchio scrittorio, la cui altezza originaria doveva quindi misurare almeno il triplo del lacerto superstite, cioè sui 360 mm, corrispondenti a una trentina di linee per colonna.

¹⁷ Un primo riscontro si è trovato in un'edizione seicentesca delle *Decretales* (Torino, presso Niccolò Bevilacqua, 1621, https://books.google.com/books/about/Decretum_Gratiani_emendatum_et_notationi.html?hl=it&id=0gdPvVp0lrwC), successivamente confrontata con il testo critico di Friedberg (cf. FRIEDBERG 1881, coll. 926-928), a cui si farà esclusivo riferimento in queste pagine.

2 costituisse il bifolio finale del proprio manoscritto d'origine – forse mutilo, ma sicuramente rimasto bianco sul *verso*¹⁸ – e in quanto tale più esposto ad essere asportato e riutilizzato per altri scopi, come appunto il rivestimento del piatto posteriore della legatura della cinquecentina III A 691.

Di seguito, si trascrivono dunque le 9 linee superstiti della colonna A (cf. *infra*, Tav. I), corrispondenti alla seconda parte di *Decret.*, l. V, tit. XL *De verborum significatione*, cap. XXXIII (cf. Friedberg 1881, coll. 926-927):

1. [...] nostris appositum [...]
2. [...] [augm]entare vel minuere [...]
3. Quodcirca mandamus quatenus si veteres [non] sunt minu-
4. [tae] praebendae quam moderatio locum non
5. habeat ipsarum et canonicorum numerum
6. [dimitta]tis in eodem statu in
7. quo hactenus dinoscitur ex-
8. titisse in utilitatem eiusdem ecclesiae
9. [convertentes] augmentum suorum [...].

Ecco invece quanto ci è dato leggere della colonna B (cf. *infra*, Tav. II), cioè le 8 linee corrispondenti a parte di *Decret.*, l. V, tit. XLI *De regulis iuris*, capp. VII-X (cf. Friedberg 1881, coll. 927-928):

1. [...] quia sacra sunt et a quoquam viola- = *Decret.*, l. V, tit. XLI, cap. VII
2. ri non debent. Augustinus. = *Decret.*, l. V, tit. XLI, cap. VIII [da «Augustinus»]
3. Qui ex timore facit praeceptum aliter
4. quam debeat facere et ideo iam non facit.
5. Idem in libro de poenitentia = *Decret.*, l. V, tit. XLI, cap. IX
[scil. il *De Poenitentia* di Agostino]
6. Defleat peccator quia offendens in uno
7. factus est omnium reus. [Gregorius] [...] = *Decret.*, l. V, tit. XLI, cap. X [da «Gregorius»]
8. Quamvis causae [...] non potest esse pastoris [...].

Come poc'anzi accennato, il copista che ha trascritto il manoscritto delle *Decretales* da cui proviene il Frammento n. 2 si è servito, tanto per il testo quanto per la glossa, di una

¹⁸ Prima dell'asportazione (cf. *supra*, n. 15), le tracce di scrittura del Frammento n. 2 non erano immediatamente visibili: pur intravedendole nettamente, si poteva osservarle meglio soltanto sollevando il più possibile alcuni lembi di pergamena, in parte staccati. Questo significa quindi che chi riparò la legatura della cinquecentina incollò direttamente ai piatti di cartone le *facies* scritte dei due lacerti membranacei, preferendo lasciare in superficie quelle rimaste bianche.

littera textualis di modulo medio-piccolo¹⁹ e di ottima qualità esecutiva, come si evince dal tracciato uniforme e dal perfetto allineamento della catena grafica alla riga di base.

Altro indizio di notevole abilità calligrafica, se non addirittura di professionalità, è il costante rispetto delle quattro regole fondamentali della *littera textualis*: la fusione di curve contrapposte; l'esecuzione di *r* rotonda dopo curva convessa a destra²⁰; l'elisione dei tratti d'attacco di alcune lettere quando si incontrano con i tratti di stacco di altre precedenti; la chiusura sul segno grafico successivo di varie lettere concave verso destra²¹.

L'aspetto maggiormente connotativo della mano del Frammento n. 2 è tuttavia costituito dalla provenienza transalpina, denunciata *in primis* dalla nota tironiana per *et* a forma di 7 tagliato da barra obliqua (cf. Fig. I. 8, primi due esempi), ma anche dall'occorrenza di altri caratteri morfologici e stilistici tipici delle *litterae textuales* francesi. Tra i primi rientrano senz'altro il ripiegamento sul segno successivo di *S* e *C*, così come di *f* e *r* (cf. Fig. I. 1), un caso particolare di applicazione della quarta regola della *littera textualis* riguardante appunto le gotiche «[...] transalpine più fratte [...]»²², ma anche la *d* onciale (cf. Fig. I. 2) e la *a* cosiddetta “a doppio occhiello” (cf. Fig. I. 3, primo esempio). Di quest'ultima tipologia di lettera il Frammento n. 2 attesta anche altre due varianti ricorrenti nella *littera textualis* (cf. Fig. I. 3, secondo e terzo esempio): quella chiusa con spalla più alta dell'occhiello, prevalente nel testo delle *Decretales*, e quella chiusa corsiva, visibile soprattutto nelle glosse. Nelle parti riservate al commento abbondano inoltre gli esempi di una pregevole esecuzione della *d* onciale, caratterizzata dall'asta ascendente lunga e affusolata, che spesso oltrepassa la base di scrittura (cf. Fig. I. 2, primo esempio). Un raffinato accorgimento che, a ulteriore riprova della notevole perizia del copista e dell'originalità della sua mano, marca un notevole contrasto rispetto allo scarso sviluppo delle aste ascendenti e discendenti, proprio di tutte le lettere tracciate nel corpo del testo (cf. Fig. I. 4), compresa la *d* (cf. Fig. I. 2, secondo esempio).

L'accentuata compressione della catena grafica sul rigo rappresenta appunto uno degli stilemi più significativi della *littera textualis* francese, insieme al tratteggio angoloso e fortemente contrastato delle singole lettere (su tutte, cf. la *g*, la *r* sia diritta che tonda, la *q*: cf. Fig. I. 5), enfatizzato da sottili filetti a coronamento dei relativi tratti di attacco e di stacco, che spesso servono anche a connettere i vari segni fra loro, come si può vedere in

¹⁹ A parità di tipologia grafica, la scrittura del commento ovviamente si distingue da quella del testo per la notevole riduzione di modulo.

²⁰ Si tratta delle due cosiddette “regole del Meyer”, dal nome dello studioso tedesco che le illustrò per la prima volta alla fine del XIX secolo, cf. MEYER (1897, 1-124).

²¹ Queste altre due dinamiche esecutive proprie della *littera textualis* sono state invece individuate e descritte da Stefano Zamponi, cf. ZAMPONI (1988, 135-176; 1989, 317-354).

²² ZAMPONI (1989, 334).

«[augm]entare vel minuere» (cf. Fig. I. 6). Nella *A* di «Augustinus» (cf. Fig. I. 7, primo esempio), praticamente l'unico *specimen* di lettera maiuscola offerto dal Frammento n. 2, uno di questi tratti accessori – eseguiti sempre a penna rovesciata – presenta una particolare forma uncinata; un vezzo che, di nuovo, testimonia il lavoro di una mano esperta e di spiccata sensibilità estetica, oltre che di indubbia origine transalpina. L'attacco dell'asta della *b* e della *s* alta, così come i tratti d'attacco e di stacco della spalla della *a* (cf. Fig. I. 7, secondo e terzo esempio) attestano infatti l'uso di un elemento decorativo tipico delle gotiche francesi di metà XIV secolo: il cosiddetto “sperone”, cioè una biforcazione o un prolungamento acuminato del corpo verticale della lettera, ottenuto con l'«[...] aggiunta di un quadrato (*punctus*) [...] al posto del filetto»²³.

Il nostro lacerto delle *Decretales* denota infine un ricorso massiccio a *tituli* (cf. Fig. I. 8, terzo esempio) e abbreviazioni. Al riguardo, oltre alle numerose occorrenze della nota tironiana per *et*, di cui si è già detto, si segnalano: il 9 per *-us* (cf. Fig. I. 7, primo esempio), *q* con asta tagliata da barra obliqua per *quam* (cf. Fig. I. 8, quarto esempio), l'uso di contrazioni e letterine soprascritte («Quodcirca mandamus quatenus»: cf. Fig. I. 8, ultimo esempio).

²³ CHERUBINI - PRATESI (2010, 482).

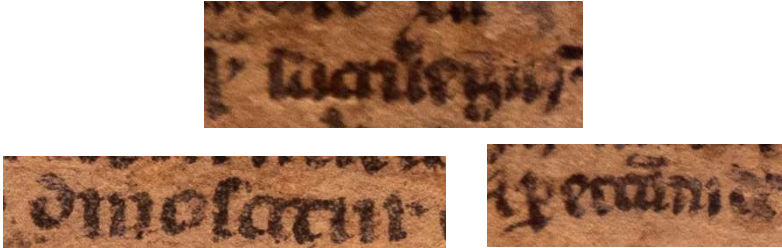
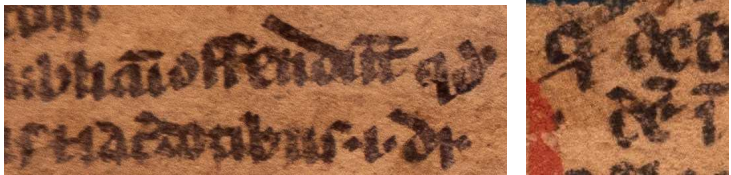

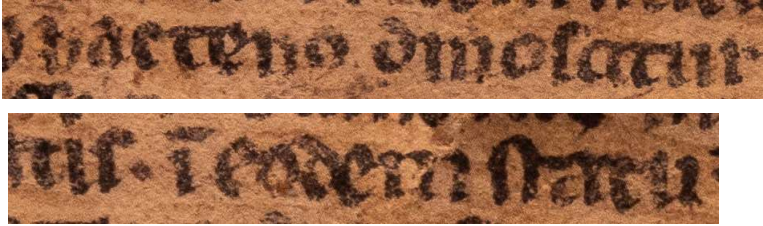
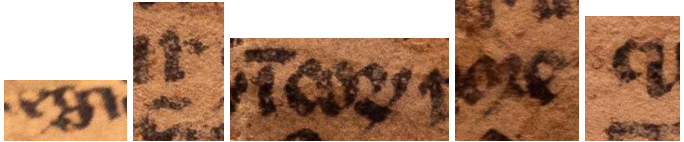

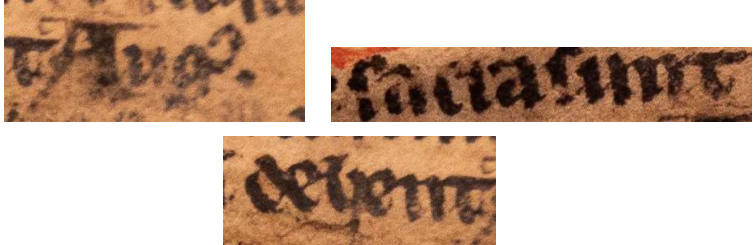
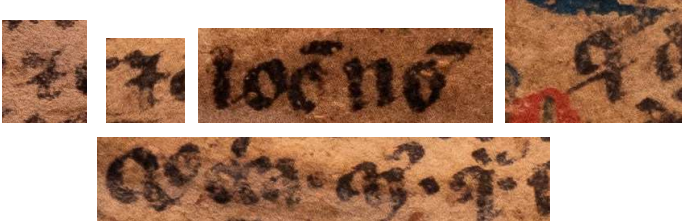
<p>I. 1. Chiusura di S, C, f e r sul segno successivo</p>	
<p>I. 2. donciale</p>	
<p>I. 3. Tre tipi di a</p>	
<p>I. 4. Aste poco slanciate</p>	
<p>I. 5. Tratteggio angoloso</p>	
<p>I. 6. Filetti accessori</p>	
<p>I. 7. A; "speroni"</p>	
<p>I. 8. Nota tironiana per et, tituli e abbreviazioni</p>	

Fig. I. Ferrara, Biblioteca del Dip.to di Giurisprudenza, Fondo antico, III A 691, Frammento n. 2, particolari della mano del copista.

Ai fini della localizzazione del manoscritto d'origine del Frammento n. 2, occorre innanzitutto osservare che la provenienza francese del copista, seppur rivelata in modo inequivocabile dai numerosi caratteri paleografici fin qui illustrati, non implica tuttavia che il codice sia stato necessariamente esemplato Oltralpe. La frequente mobilità degli scriventi in epoca tardo medievale²⁴ – specie se studenti universitari o *scriptores* professionisti – e la mancanza di un esplicito dato topico²⁵ per la frammentarietà del testimone, che a sua volta impedisce un'approfondita analisi codicologica e testuale da cui si sarebbero potuti ricavare altri indizi utili, impongono quindi di astenersi da qualsiasi congettura in merito al luogo di produzione del manoscritto.

Viceversa, per quanto riguarda la datazione, la decisiva occorrenza degli “speroni” esornativi di alcune lettere e il resto degli elementi morfologici e stilistici della scrittura testé esaminati bastano a ricondurre il nostro *disiectum membrum* (e il relativo codice di provenienza) alla prima metà del XIV secolo.

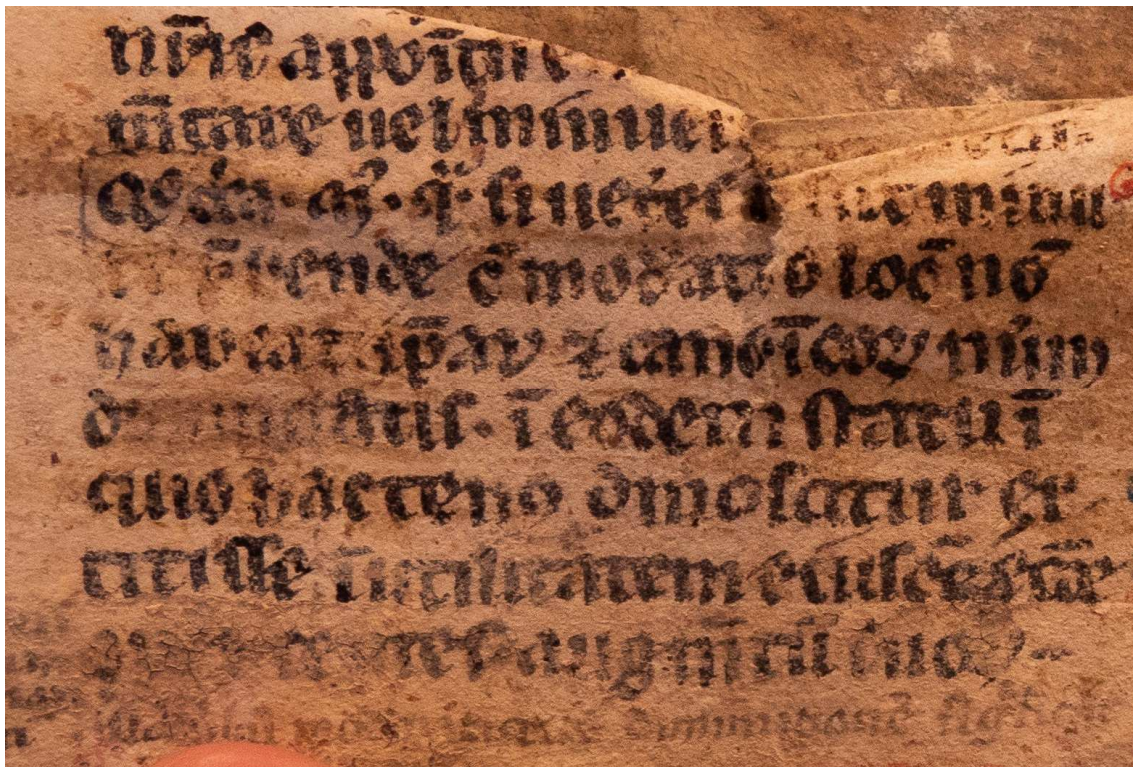
Sandro Bertelli
Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Studi Umanistici
Via Paradiso 12
44121 Ferrara
sandro.bertelli@unife.it

Clio Ragazzini
Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Studi Umanistici
Via Paradiso 12
44121 Ferrara
clio.ragazzini@unife.it

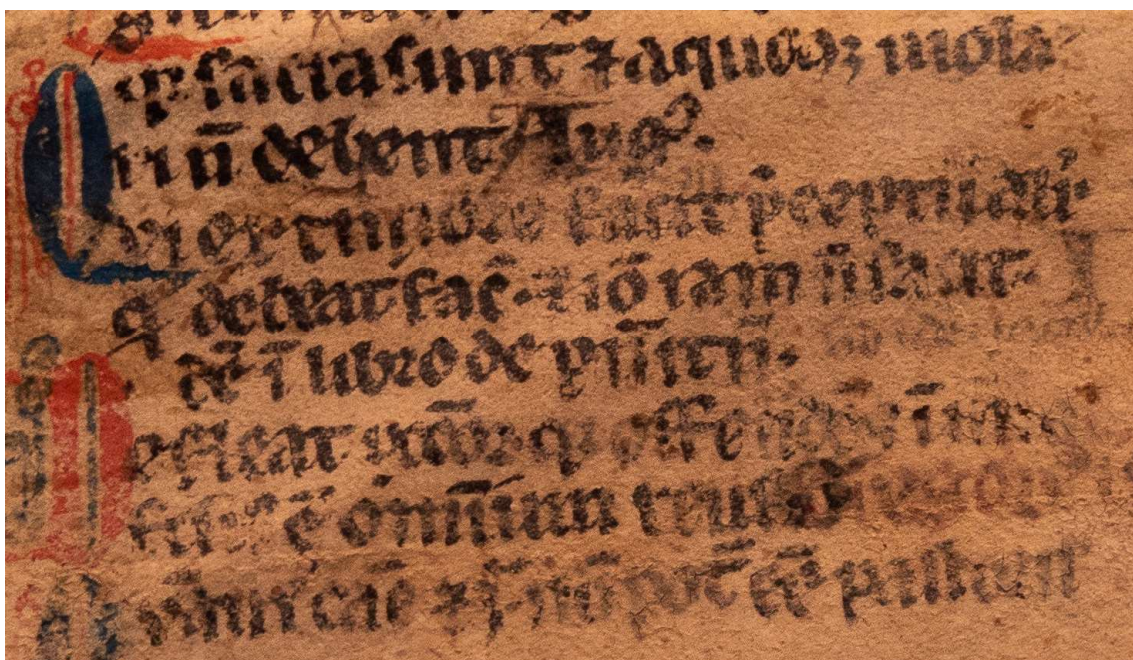
²⁴ Esempi illuminanti del fenomeno sono illustrati in LIEBAERT (1922), CALDELLI (2006, 25-89) e POMARO (2016, 127-147).

²⁵ Il problema della localizzazione dei manoscritti in rapporto alla provenienza e alle abitudini grafiche degli scriventi è affrontato in MUZARELLE (1985, 49-53).

Tav. I. Ferrara, Biblioteca del Dip.to di Giurisprudenza, Fondo antico, III A 691, Frammento n. 2, colonna A.



Tav. II. Ferrara, Biblioteca del Dip.to di Giurisprudenza, Fondo antico, III A 691, Frammento n. 2, colonna B.



Tav. III. Ferrara, Biblioteca del Dip.to di Giurisprudenza, Fondo antico, III A 691, Frammento n. 2, particolare delle due colonne di testo trascritte e della glossa a cornice.



Riferimenti bibliografici

ADAMI 2004

F. E. Adami, *L'insegnamento del diritto canonico nello Studio di Ferrara tra il XV e il XVI secolo*, «Annali di Storia delle Università Italiane» VIII 11-34.

BARDINI – PANI 2017

I. Bardini – L. Pani, *Solino in onciale*, «Scrineum» XIV 3-22.

BAROFFIO 1999

G. Baroffio, *Iter Liturgicum Italicum*, Padova (consultabile anche online, in forma di database, www.hymnos.sardegna.it/iter/iterliturgicum.htm).

BAROFFIO 2001

G. Baroffio, «*Colligere fragmenta ne pereant*». *Il recupero dei frammenti liturgici italiani*, «Rivista Liturgica» LXXXVIII 679-694.

BAUDRIER 1964a

J. Baudrier, *Bibliographie Lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, Vol. I, Paris.

BAUDRIER 1964b

J. Baudrier, *Bibliographie Lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, Vol. VII, Paris.

BERTELLI 2007

S. Bertelli, *Un nuovo testimone in scrittura onciale a Firenze. Il frammento Borghini*, «Studi Medievali» XLVIII/1 381-407.

BERTELLI – D'INCÀ – PALMA 2014

S. Bertelli – M. D'Incà – M. Palma, *Bologna beneventana*, «BMB. Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana» XXII 9-22.

BERTRAM 2002

M. Bertram, *Die Dekretalen Gregors IX: Kompilation oder Kodifikation?*, in C. Longo (a cura di), *Magister Raimundus*, Atti del convegno per il IV Centenario della Canonizzazione di San Raimondo de Penyafort (1601-2001), Roma, 61-86.

BERTRAM 2008

M. Bertram, *Dekorierte Handschriften der Dekretalen Gregors IX (Liber Extra) aus der Sicht der Text und Handschriftensforschung*, «Marbuger Jarhbuch für Kunstwissenschaft» XXXV 31-65.

BERTRAM 2014

M. Bertram, *Signaturenlisten der Handschriften der Dekretalen Gregors IX (Liber Extra). Neubearbeitung April 2014*, Roma.

BERTRAM – DI PAOLO 2012

M. Bertram – S. Di Paolo (a cura di), *Decretales pictae. Le miniature nei manoscritti delle Decretali di Gregorio IX*, Atti del colloquio internazionale tenuto all'Istituto Storico Germanico (Roma, 3-4 marzo 2010), Roma.

BUSONERO ET AL. 1999

P. Busonero – M. A. Casagrande Mazzoli – L. Devoti – E. Ornato, *La fabbrica del codice. Materiali per la storia del libro nel tardo medioevo*, Roma (= «I libri di Viella», 14).

CALDELLI 2006

E. Caldelli, *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma (= «Scritture e libri del Medioevo», 4).

CALDELLI 2012

E. Caldelli, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma (= «Quaderni della Scuola nazionale di Studi medievali. Fonti, studi e sussidi», II).

CHERUBINI – PRATESI 2010

P. Cherubini – A. Pratesi, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano (= «Littera antiqua», 16).

CONTINI 2010

F. Contini, *Felinus Sandeus, Lucensis Episcopus*, in *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevii (500-1500)*, Vol. 3.3, *Erasmus Roterodamus - Franchinus Gafurius*, Firenze, 326-327.

DEVOTI 1999

L. Devoti, *Un rompicapo medievale: l'architettura della pagina nei manoscritti e negli incunaboli del Codex di Giustiniano*, in BUSONERO ET AL. 1999, 141-206.

DI RENZO VILLATA 2006

M. G. Di Renzo Villata, *Felino Sandei criminalista*, in M. Bellomo – O. Condorelli (a cura di), *Proceedings of the Eleventh International Congress of Medieval Canon Law* (Catania, 30th July-6th August 2000), Città del Vaticano, 307-331.

FRIEDBERG 1881²

E. A. Friedberg (ed.), *Corpus Iuris Canonici*, Vol. II. *Decretalium Collectiones. Decretales Gregorii P. IX, Liber Sextus Decretalium Bonifacii P. VIII, Clementis P. V Constitutiones, Extravagantes tum Viginti Joannis P. XXII tum Communes* (1879), Leipzig, coll. 1-928.

GIAZZI 2016

E. Giazzi, *Cultura e liturgia a Cremona tra Medioevo e Umanesimo. I frammenti del fondo Notarile dell'Archivio di Stato*, Travagliato - Brescia (= «Adunanza erudita», V).

LIEBAERT 1922

P. Liebaert, *Miniatori e copisti tedeschi in Italia (Studio sull'arte del libro nel Quattrocento)*, in *L'Italia e l'arte straniera in Italia*, Atti del X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, Roma, 200-214.

MIGLIORINO – SPECIALE 2004

F. Migliorino – G. Speciale, *Le Decretali Gregoriane in rete*, «Reti Medievali» V/2 1-4.

MONTORZI 1984

M. Montorzi, *Taccuino feliniano. Schede per lo studio della vita e dell'opera di Felino Sandei*, Pisa.

MONTORZI 2013

M. Montorzi, *Felino Sandei*, in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII-XX secolo)*, Vol. II. *Lev-Z*, Bologna, 1781-1783.

MEYER 1897

W. Meyer, *Die Buchstaben - Verbindungen der sogenannten gothischen Schrift*, Berlin, 1-12 (= «Abhandlungen der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philologisch-historische Klasse», neue Folge, band I, n. 6).

MUZARELLE 1985

D. Muzarelle, *Les indications de lieu d'origine*, in G. Grand – J.P. Gumbert – B.M. von Scarpatetti (éds.), *Les manuscrits datés. Premier bilan et perspectives. Neuchâtel/Neuenburg 1983*, Paris, 49-53 (= «Rubricae histoire du livre et des textes», 2).

MURANO 2012

G. Murano, *Inter artifices longa est differentia* (Dig. 46. 3. 31). *Copisti a Bologna nella seconda metà del Duecento*, in BERTRAM – DI PAOLO 2012, 257-289.

ORNATO 2000

E. Ornato, *Tipologie librerie e modi di produzione del libro nel tardo medioevo*, in E. Ornato, *Apologia dell'apogeo. Divagazioni sulla storia del libro nel tardo medioevo*, Roma (= «I libri di Viella», 22), 79-143.

PERANI – RUINI 2002

M. Perani – C. Ruini (a cura di), «*Fragmenta ne pereant*». *Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medioevali e rinascimentali riutilizzati in legature*, Ravenna (= «Le tessere», 4).

POMARO 2016

G. Pomaro, *Copisti stranieri in Italia nei sec. XIV e XV in Codex – Inventario dei Manoscritti Medievali della Toscana*, in R. Black – J. Kraye – L. Nuvoloni (éds.), *Paleography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in Memory of A. C. de la Mare*, London (= «Warburg Institut Colloquia», 28), 127-147.

QUESTA – RAFFAELLI 1984

C. Questa – R. Raffaelli (a cura di), *Il libro e il testo*, Atti del convegno internazionale (Urbino, 20-23 settembre 1982), Urbino.

SPRETI 1932

V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal Regio governo d'Italia, compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, Vol. VI. S-Z, Milano.

SPRETI 1935

V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal Regio governo d'Italia, compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, Appendice, Parte II. D-Z, Milano.

VON GÜTLINGEN 2004

S. von Gültlingen, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, Vol. IX, Baden-Baden (= «Bibliotheca Bibliographica Aureliana», CCV).

ZAMPONI 1988

S. Zamponi, *Elisione e sovrapposizione nella 'littera textualis'*, «Scrittura e Civiltà» XII 135-176.

ZAMPONI 1989

S. Zamponi, *La scrittura del libro nel Duecento*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), Genova, 317-354.